

CORRIERE ISTRIANO

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per ogni riga di altezza (larghezza una colonna) commerciale Lire 1; Finanziaria, eccettuata Lire 2; Cronaca Lire 3 — Avvisi Economici: Tariffa in base alla rubrica. Concessionarie esclusive Ufficio Pubblicità E. BAGNINI - Via Vittoria N. 10 - Milano (1118)

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonia: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estero Lire 130. Pubblicità: Direzione e Amministrazione Via S. Maria N. 44 - TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 304 - Amministrazione N. 158

Vol. Anno 15 - Num. 216

Conto Corrente con la Posta

Martedì 12 Settembre 1934 Anno XXI

Nuovi orientamenti della politica europea

I lavori della Lega Ginevrina - Benes ammette i timori d'una guerra ma è ottimista - La Russia ha vinto le ultime resistenze - Originali ragionamenti inglesi sul riavvicinamento fra Italia e Francia

Stanno la quindicesima assemblea della Società delle Nazioni è stata aperta con un discorso del presidente di turno del Consiglio della Società delle Nazioni, Benes, il quale rievocò l'attività della Lega nel 1933, trascurando le gravi difficoltà in cui si dibattè tutto il mondo che attraversò una crisi talmente profonda, che si può paragonare alle più grandi crisi storiche dell'umanità. Però aggiunse che la constatazione di questa atmosfera oscura spinge la maggioranza delle Nazioni verso stati d'animo molto pessimisti che non sono giustificati dalle vere e reali condizioni della società attuale. Benes passò quindi a trattare l'attività ed il passato della Lega.

Gli scacchi subiti dalla Lega

Al passivo scrive la situazione attuale della conferenza del disarmo constatando che l'opinione pubblica fa pesare sull'istituto ginevrino la responsabilità degli insuccessi attuali. Inoltre sono sempre al passivo, oltre l'insuccesso della conferenza economica di Londra, l'abbandono della Lega da parte della Germania e del Giappone, il proseguimento dello stato di guerra tra la Bolivia ed il Paraguay, la preoccupazione preoccupante in Estremo Oriente e la tensione tra Russia e Giappone. Secondo Benes, gli scacchi che la Società delle Nazioni ha sofferto in parte del mondo lontano non sarebbero però stati possibili in Europa.

All'attivo della Lega, Benes registra il nuovo interessamento che vari stati hanno dimostrato in questi ultimi tempi per l'istituzione ginevrina e la collaborazione ancora più stretta che hanno offerta alla lega gli Stati Uniti d'America.

Ed infine — dice Benes — constatando che ci troviamo davanti ad alcuni sforzi di un grande numero di paesi per far entrare nella nostra società l'Unione Sovietica, un passo senza la collaborazione del quale le condizioni dell'Europa e del mondo non saranno mai completamente normalizzate. Benes riferì poi i successi ottenuti dalla Società delle Nazioni nel conflitto tra il Perù e la Colombia e nell'accordo sul plebiscito della Saar. Derò sottolineare afferma l'oratore — il successo dei negoziati riguardanti il plebiscito della Saar, condotti col contributo del nostro onorevole collega italiano, negoziati che hanno indubbiamente prevenuto l'aggravarsi di una situazione pericolosa, i cui rischi notteranno nei secoli profonda inquietudine.

Il timore di una guerra è giustificato

Accanto all'attività diretta della Lega, Benes mette all'attivo anche alcuni patiti diretti, quelli i patiti sulla decisione dell'aggressione, i patiti fatti in comune dalle tre grandi potenze per l'indipendenza dell'Austria e gli sforzi tedeschi alla conclusione di un patto di mutua assistenza nell'Est dell'Europa.

La conclusione di un tale patto potrebbe eventualmente aver dei ripercussioni profonde sui rapporti di pace più importanti dell'Europa. Dice Benes — e potrebbe direttamente ed indirettamente influenzare le condizioni dell'Europa centrale e costituire un primo passo verso la conclusione di un patto di mutua assistenza in altre parti d'Europa.

Da tutte queste premesse, Benes trae quindi auspicio che senza vedere essere ottimista, non sono però scoraggiati, rammentando a questo proposito il disorientamento e gli scoraggiamenti che seguirono al periodo napoleonico. Egli crede giustificato il timore di una guerra. Tuttavia afferma che probabilmente tutta la generazione attuale è condannata ad assistere ad una lunga lotta, triste e penosa, per la ricostruzione lenta e progressiva del mondo economico, sociale e politico attuale. I rapporti internazionali normali sono la conseguenza di questo stato di cose. Il Ministro Benes conclude il suo discorso, augurando che la pace possa essere di questa riunione maggioranza consolidata. Il discorso di Benes è stato vivamente applaudito. Dopo che la commissione per la verifica dei poteri ha letto all'assemblea il suo rapporto dal quale si rileva che quattro stati, in Germania, il Giappone, l' Honduras ed il San Salvador non hanno creduto nessun delegato, si procede all'elezione del presidente dell'assemblea. Con 39 voti su 52 votanti, viene eletto a presidente il Ministro degli esteri svedese Sandler, il quale, tra vive acclamazioni sale al seggio presidenziale pronunciando parole di ringraziamento per l'onore fatto al suo paese. Quindi dopo che è stato approvato l'ordine del giorno, con l'aggiunta della questione del conflitto tra la Bolivia ed il Paraguay ed con il rinvio all'anno prossimo di alcune questioni, fra le quali quella dell'annessione fra i primi della Società delle Nazioni e quella del Patto Kellogg, la seduta è conclusa al pomeriggio.

Resistenze ed intriganti intorno alla pedina russa

Rimane intanto oggetto del più vivo interesse la questione dell'entrata della U. R. S. S. nella Società delle Nazioni e la sua eventuale elezione ad un seggio permanente nel Consiglio. Le opposizioni, alcune delle quali come quella svizzera, è mantenuta in un tono vivace rendono la missione della U. R. S. S. un problema assai delicato, specialmente per ragioni di procedura, volendosi evitare che la modalità della ammissione possa ferire il prestigio della Russia.

Molto commentati sono i colloqui che Barthou ha avuto quale prefabbricatore dell'entrata della Russia, con i rappresentanti dell'Argentina, Sanzillo e della Polonia, Beck. Per l'ammissione alla Lega si sa che sono sufficienti i due terzi dell'assemblea, ma per l'elezione al seggio permanente nel Consiglio è necessaria l'unanimità dei voti del Consiglio stesso, di cui fanno parte tanto l'Argentina che la Polonia. Se per l'Argentina pare si sia ottenuta una flessione, per quanto riguarda la Polonia sembra invece che le difficoltà siano rimaste gravi. Il colloquio fra Barthou e Beck avrebbe confermato lo stato d'impasse, tuttavia in alcuni circoli si lascia capire che la rigida opposizione polacca potrebbe essere sfaltata da circostanze particolari ed attuali. I termini ai negoziati pol polacco orientati. In ogni caso sembra che la Polonia sarebbe disposta dare la sua adesione, o almeno astenersi per l'entrata della Russia, qualora la Francia rinunci al suo progetto di patto orientale.

Si dice che sarebbe stata trovata una formula procedurale di ammissione tale da poter essere esaminata dalla Polonia. Il Ministro polacco avrebbe trasmesso che si formula a Varsavia e quindi i membri del Consiglio si riunirebbero nuovamente in seduta privata, per esaminare il risultato di questo tentativo. Il disappunto della Russia per questo tentativo nella Lega per la nota di servizio, mentre credeva di fare un'ondata trionfale, è manifesto. In alcuni giornali sovietici è evidente poi la soddisfazione dei circoli comunisti tedeschi, che fanno comprendere come per loro questione la Germania non solo pensa all'atteggiamento della Polonia, ma cerca di manovrare anche nell'interno del sistema francese, per mezzo della pedina jugoslava.

L'Inghilterra è favorevole al riavvicinamento italo-francese

L'agenzia Havas riferisce da Londra, che è unanime la soddisfazione degli ambienti politici inglesi per l'annuncio del viaggio di Barthou a Roma. Da parecchi anni l'Inghilterra lavora discretamente per cercare le basi di un riavvicinamento fra Roma e Parigi, preoccupata tuttavia di non contrarre nuovi impegni di nuove responsabilità. Essa, all'indipendenza dell'Europa riunisce elementi di intesa. Gli ambienti, rispondenti sono sempre più convinti che senza un regolamento preventivo, la controversia natale del 1935 è destinata ad uno scacco irrimediabile. Ora, malgrado il parere recentemente espresso da parecchi portavoce dell'Amministrazione, in quelli ambienti si rimane desiderosi di evitare una corsa agli armamenti militari. Inoltre la Whitehall non si disimpegnava che senza la collaborazione attiva della Francia, e dell'Italia nel blocco danubiano, l'indipendenza dell'Austria non potrà essere solidamente salvaguardata, né il secondo elemento che il blocco economico italo-austro-ungarico, di cui Mussolini è stato promotore, si escluda progressivamente a tutta la Piccola Intesa e divenga così un'elemento di instabilità politica e contemporaneamente un fattore di riassetto economico. Ciò posto, dice l'Havas, l'Inghilterra, rimane più che mai risolutamente ostile alla formazione di un blocco antitedesco o di un cordone sanitario intorno al Reich. Ma essa rifiuta, pur esprimendo il voto che la Germania cessi di rinchiusersi in una politica di isolamento di attribuire un tale carattere agli sforzi intrapresi per mantenere la pace europea con la salvaguardia dell'equilibrio danubiano.

Strani ragionamenti inglesi

Hitler solleva l'Europa dagli imbarazzi

LONDRA, 10 settembre. In una nota editoriale sulle relazioni franco italiane l'Observer constata il grande miglioramento dei rapporti fra i due paesi e scrive: «La Francia precisa dell'intesa che potrà scaturire dalla visita di Barthou a Roma è di minor importanza del fatto che una intesa venga raggiunta. E' non solo inutile ed insignificante, ma anche dannoso per il paese, un accordo di ferro attorno alla Germania. I risultati della politica di Hitler, come cosa distinta dalle sue intenzioni, sembrano destinati a diventare una delle grandi curiosità del

la storia contemporanea, contribuendo a portare la Russia nella Lega ed a facilitare la scoperta del disastro cronico fra l'Italia e Francia. Hitler sta sollevando l'Europa dagli imbarazzi. Se la concordia tra l'Italia e Francia porterà ad un'impetuosa, le prospettive di una conferenza nel 1935, saranno molto migliorate; e tutto il mondo dovrà essere grato a Hitler. L'aspetto navale sarà uno dei più importanti del prossimo colloquio fra Mussolini e Barthou. La conferenza del 1935 non potrà raggiungere alcun successo se non viene eliminata la questione navale fra Italia e Francia, ed in verità per la prima volta nel dopoguerra sembra esservi una seria possibilità che ciò avvenga. Viva Hitler».

Motivi di divergenza italo-tedesca

Allo stesso concetto si ispira il Sunday Times, in un articolo di fondo nel quale indica la politica di Hitler come il fattore determinante del riavvicinamento franco-italiano e dell'entrata della Russia nella Lega delle Nazioni. Il giornale scrive, che se avessero agito di comune accordo l'Italia e la Francia, o cioè le due nazioni sorelle e maggiori potenze militari del dopoguerra, avrebbero potuto imprimere un indirizzo coerente alla politica europea. Le loro divergenze hanno invece condotto ad un risultato opposto, come è apparso chiaro quando la Germania ha iniziato quel riarmo che solo una comune azione italo-francese avrebbe potuto impedire o frenare. Può darsi che il Duce abbia voluto non impedire la parziale ricostruzione di una potenza militare che contribuisce

Il Duce costituisce il Sottosegretario per la stampa che viene affidato a S. E. Conte Galeazzo Ciano

ROMA, 10 settembre. Con R. Decreto in corso di registrazione, è stato costituito, alla diretta dipendenza del Capo del Governo, il Sottosegretario per la stampa e la propaganda ed è stato nominato Sottosegretario di Stato Galeazzo Ciano.

La costituzione del Sottosegretario per la Stampa e la propaganda era da prevedersi fin dal giorno in cui il Duce ha ceduto l'ufficio stampa ad un uomo di sua fiducia, non solo, ma ad un fine, addestrato diplomatico quale al è rivelato il conte Galeazzo Ciano nello svolgimento del delicato incarico assolto a nome della Società delle Nazioni a Sciugnan.

Non diciamo infatti una novità, affermando che l'Ufficio Stampa non ha corrisposto, nel primo decennio di vita del Regime, alle larghe possibilità che si aprivano ad un'intelligente azione di propaganda, da esplicarsi soprattutto all'estero, per valorizzare ed imporre sempre più all'attenzione del mondo questo fenomeno del tempo moderni che è la Rivoluzione fascista. Negli stessi riguardi della stampa, di questo che si voglia o no, rimane un potente strumento del Regime, o, erano sì le direttive generali del Duce, ma gli orientamenti di dettaglio da parte dell'Ufficio Stampa erano rimasti per molti anni salutarci.

Col conte Galeazzo Ciano, l'Ufficio Stampa e propaganda ha avuto veramente un suo contenuto, tanto da diventare un organo di primaria importanza nell'attività del Regime. Giovane nobile e dinamico, dalla fine intelligente e dal rapido intuito di toscano, egli s'è dimostrato veramente l'uomo appropriato a quel posto. Egli ha compreso come la forza del Regime stia, per un buon quoziente, nella capacità d'irradiazione del suo contenuto ideale, nelle risonanze, nel moto di curiosità e di attesa simpatia che esso determina intorno a sé nel mondo. Ora, una tale preziosa forza d'irradiazione non è più lasciata a se stessa, col risultato di disperdersi e magari di svuotarsi per istrada. Oggi essa è sagacemente guidata, aiutata, avvalorata in tutti i modi. E se oggi la politica fascista ha potuto travolgere la fascia isolata della propaganda ostile, oltre che all'olocausto dei risultati, la ragione va anche ascritta alla vigile, multiforme attività imprevedibile dell'Ufficio Stampa e Propaganda dal giovane Ciano.

Schuschnigg precisa l'atteggiamento dell'Austria rispetto alle insidie tedesche e jugoslave

LONDRA, 10 settembre. Il Times pubblica un'intervista del suo corrispondente, da Vienna col cancelliere Schuschnigg. Alla domanda «Qual è l'atteggiamento dell'Austria nei riguardi della Germania?», egli afferma che da escludere ogni idea di fronte unico contro la Germania, ma è comunque evidente che le preoccupazioni destinate dalla politica tedesca hanno contribuito precipitamento a riavvicinare l'Italia e la Francia.

L'attiro fra Italia e Jugoslavia nelle induzioni cecoslovacche

Il Times, a sua volta riceve da Praga una corrispondenza, in cui si esamina la ripercussione che il riavvicinamento franco-italiano può avere nelle relazioni di Roma con i Paesi della Piccola Intesa. Il giornale rileva che al principio della stretta collaborazione fra l'Italia e la Piccola Intesa, non si fa a Praga alcuna obiezione speciale, dato che una simile collaborazione è nell'ordine delle cose. Non si dissimula che tra Bolgrado e Roma vi sono difficoltà da vincere, ma si ritiene che nessun problema concreto di importanza avvanti direttamente l'Italia alla Jugoslavia e che se i Paesi atmosfero migliorerà fra i due Paesi sarebbe possibile domandare a ciascuno di essi di rinunciare solennemente a qualsiasi pretesa sul territorio del vicino, ciò che metterebbe il punto finale a un conflitto, del resto più fittizio che reale. A Praga non si è affatto desiderosi di involvere lo caso fra Roma e Budapest. Si fa semplicemente valore che, se ne fosse il caso, la disaffezione di una l'Intesa di Ungheria, sarebbe largamente compensata per l'Italia dall'amicizia della Piccola Intesa, la cui forma d'attitudine nella politica dell'Europa centrale o di ricchezza assai estese in materia economica, offrirebbero all'Austria un appoggio più sicuro

63.162 viaggiatori con 77 treni popolari

ROMA, 10 settembre. Ieri 9, con 77 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 358, furono trasportati sulle FF. SS. 63.162 viaggiatori. E' già stato firmato il programma per la prossima domenica.

Il Congresso di elettrologia inaugurato a Venezia

Le influenze delle radiazioni sulla vita in una dotta relazione del Sen. Marconi

Il pietoso fallimento dello sciopero a Madrid

Il varco a Trieste del R. Incrociatore "Attendola"

L'influenza delle radiazioni sulla vita

Fiume ha consacrato il Tempio Votivo

Solenne riesumazione in Romania di importanti vestigia romane

Disgrazia aviatoria

Schuschnigg precisa l'atteggiamento dell'Austria rispetto alle insidie tedesche e jugoslave

LONDRA, 10 settembre. Il Times pubblica un'intervista del suo corrispondente, da Vienna col cancelliere Schuschnigg. Alla domanda «Qual è l'atteggiamento dell'Austria nei riguardi della Germania?», egli afferma che da escludere ogni idea di fronte unico contro la Germania, ma è comunque evidente che le preoccupazioni destinate dalla politica tedesca hanno contribuito precipitamento a riavvicinare l'Italia e la Francia.

L'attiro fra Italia e Jugoslavia nelle induzioni cecoslovacche

Il Times, a sua volta riceve da Praga una corrispondenza, in cui si esamina la ripercussione che il riavvicinamento franco-italiano può avere nelle relazioni di Roma con i Paesi della Piccola Intesa. Il giornale rileva che al principio della stretta collaborazione fra l'Italia e la Piccola Intesa, non si fa a Praga alcuna obiezione speciale, dato che una simile collaborazione è nell'ordine delle cose. Non si dissimula che tra Bolgrado e Roma vi sono difficoltà da vincere, ma si ritiene che nessun problema concreto di importanza avvanti direttamente l'Italia alla Jugoslavia e che se i Paesi atmosfero migliorerà fra i due Paesi sarebbe possibile domandare a ciascuno di essi di rinunciare solennemente a qualsiasi pretesa sul territorio del vicino, ciò che metterebbe il punto finale a un conflitto, del resto più fittizio che reale. A Praga non si è affatto desiderosi di involvere lo caso fra Roma e Budapest. Si fa semplicemente valore che, se ne fosse il caso, la disaffezione di una l'Intesa di Ungheria, sarebbe largamente compensata per l'Italia dall'amicizia della Piccola Intesa, la cui forma d'attitudine nella politica dell'Europa centrale o di ricchezza assai estese in materia economica, offrirebbero all'Austria un appoggio più sicuro

63.162 viaggiatori con 77 treni popolari

ROMA, 10 settembre. Ieri 9, con 77 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 358, furono trasportati sulle FF. SS. 63.162 viaggiatori. E' già stato firmato il programma per la prossima domenica.

Il Congresso di elettrologia inaugurato a Venezia

Le influenze delle radiazioni sulla vita in una dotta relazione del Sen. Marconi

Il pietoso fallimento dello sciopero a Madrid

Il varco a Trieste del R. Incrociatore "Attendola"

L'influenza delle radiazioni sulla vita

Fiume ha consacrato il Tempio Votivo

Solenne riesumazione in Romania di importanti vestigia romane

Disgrazia aviatoria

Il "Mastro Azzurro" procede alla costituzione di Corti d'onore per vertenze cavalleresche

ROMA, 10 settembre. Si è riunito il Direttorio Nazionale dell'Istituto del "Mastro Azzurro". S. E. Starace, informato in precedenza del giorno della riunione quale Segretario del Partito e pervenire la sua adesione, esordì do impossibilitato a partecipare alla seduta. Il Direttorio ha fissato per il prossimo ottobre la convocazione del congresso generale dell'Istituto che avrà luogo a Palermo.

Nobile monito di Petain alla Germania

MEAUX, 10 settembre. Il Ministro della Guerra, maresciallo Petain, ha pronunciato a Meaux un discorso in occasione del XX. anniversario della battaglia della Marna. Il maresciallo ha fra l'altro detto: «La Germania ha non soltanto quelle città guerriere che formano la sua forza sui campi di battaglia, ma anche il culto ed il gusto della forza. Possa il pensiero dei suoi morti ricordarle che la guerra non è un bene in se e che l'umanità, dopo tante prove subite dal 1914 al 1918, non aspira che a curare le sue ferite ed a lavorare per ritrovare qualche benessere e creare nel suo seno tranquillo e durevole armonia. Questo è l'ideale di tutti i francesi, ideale che essi difenderebbero, se occorresse, anche con lo spirito della Marna».

Il Congresso di elettrologia inaugurato a Venezia

Le influenze delle radiazioni sulla vita in una dotta relazione del Sen. Marconi

Il pietoso fallimento dello sciopero a Madrid

Il varco a Trieste del R. Incrociatore "Attendola"

L'influenza delle radiazioni sulla vita

Fiume ha consacrato il Tempio Votivo

Solenne riesumazione in Romania di importanti vestigia romane

Disgrazia aviatoria

Il Congresso di elettrologia inaugurato a Venezia

Le influenze delle radiazioni sulla vita in una dotta relazione del Sen. Marconi

Il pietoso fallimento dello sciopero a Madrid

Il varco a Trieste del R. Incrociatore "Attendola"

L'influenza delle radiazioni sulla vita

Fiume ha consacrato il Tempio Votivo

Solenne riesumazione in Romania di importanti vestigia romane

Disgrazia aviatoria

Il Congresso di elettrologia inaugurato a Venezia

Le influenze delle radiazioni sulla vita in una dotta relazione del Sen. Marconi

Il pietoso fallimento dello sciopero a Madrid

Il varco a Trieste del R. Incrociatore "Attendola"

L'influenza delle radiazioni sulla vita

Fiume ha consacrato il Tempio Votivo

Solenne riesumazione in Romania di importanti vestigia romane

Disgrazia aviatoria

Il "Mastro Azzurro" procede alla costituzione di Corti d'onore per vertenze cavalleresche

ROMA, 10 settembre. Si è riunito il Direttorio Nazionale dell'Istituto del "Mastro Azzurro". S. E. Starace, informato in precedenza del giorno della riunione quale Segretario del Partito e pervenire la sua adesione, esordì do impossibilitato a partecipare alla seduta. Il Direttorio ha fissato per il prossimo ottobre la convocazione del congresso generale dell'Istituto che avrà luogo a Palermo.

Nobile monito di Petain alla Germania

MEAUX, 10 settembre. Il Ministro della Guerra, maresciallo Petain, ha pronunciato a Meaux un discorso in occasione del XX. anniversario della battaglia della Marna. Il maresciallo ha fra l'altro detto: «La Germania ha non soltanto quelle città guerriere che formano la sua forza sui campi di battaglia, ma anche il culto ed il gusto della forza. Possa il pensiero dei suoi morti ricordarle che la guerra non è un bene in se e che l'umanità, dopo tante prove subite dal 1914 al 1918, non aspira che a curare le sue ferite ed a lavorare per ritrovare qualche benessere e creare nel suo seno tranquillo e durevole armonia. Questo è l'ideale di tutti i francesi, ideale che essi difenderebbero, se occorresse, anche con lo spirito della Marna».

Il Congresso di elettrologia inaugurato a Venezia

Le influenze delle radiazioni sulla vita in una dotta relazione del Sen. Marconi

Il pietoso fallimento dello sciopero a Madrid

Il varco a Trieste del R. Incrociatore "Attendola"

L'influenza delle radiazioni sulla vita

Fiume ha consacrato il Tempio Votivo

Solenne riesumazione in Romania di importanti vestigia romane

Disgrazia aviatoria

Il Congresso di elettrologia inaugurato a Venezia

Le influenze delle radiazioni sulla vita in una dotta relazione del Sen. Marconi

Il pietoso fallimento dello sciopero a Madrid

Il varco a Trieste del R. Incrociatore "Attendola"

L'influenza delle radiazioni sulla vita

Fiume ha consacrato il Tempio Votivo

Solenne riesumazione in Romania di importanti vestigia romane

Disgrazia aviatoria

Il Congresso di elettrologia inaugurato a Venezia

Le influenze delle radiazioni sulla vita in una dotta relazione del Sen. Marconi

Il pietoso fallimento dello sciopero a Madrid

Il varco a Trieste del R. Incrociatore "Attendola"

L'influenza delle radiazioni sulla vita

Fiume ha consacrato il Tempio Votivo

Solenne riesumazione in Romania di importanti vestigia romane

Disgrazia aviatoria

CRONACA DELLA CITTA'

Presenti S.E. il Prefetto e le massime gerarchie della Provincia Albona inaugura nella Loggia veneta il monumento a Luciani

Albona, culla di patrioti, dominata dall'alto colle il Golfo del Carnaro, in una giornata radiosa di sole, ha inaugurato alla presenza di S. E. il Prefetto, on. Cimicini e di tutte le rappresentanze della Città il tutto bronzo, opera del compianto prof. Battistin, a commemorazione dell'illustre patriota.

Fin dalla mattina, l'insolito movimento di gente venuta da tutta la regione, il gaio garrire al vento delle bandiere dalle finestre del palazzo di città, dagli edifici pubblici e da tutte le case private, nelle più lontane calli, dava, nel frangere della città l'aspetto delle feste e un'aria festosa, vivace, gioiosa, quasi un'atmosfera di grande solennità.

Un primo omaggio al busto del grande patriota è stato fatto alla mattina dalle ore del dopolavoro governativo di Pola diretto dal sig. Fedriga, così che ha cantato inno celebrativo all'eroe all'Istria sotto la veneta loggia.

La cerimonia principale ebbe luogo alle ore 10.30, era in compagnia S. E. il Prefetto dott. Cimicini, accompagnato dal Viceprefetto Carlo Sera e dal Mag. del CC. RR. cav. Eraldo Basso, ed attendere S. E. il Prefetto, on. Cimicini, oltre al commissario prefettizio cav. Furlani ed al Presidente del Comitato onomastico, molte altre personalità giunte alla città fra le quali notiamo il Senatore Cheri, on. Marchese, on. Bilucaglia, il colonnello Garbano in rappresentanza di S. E. l'Amministratore Conte Castagnoli, comandante la Piazza marittima di Pola, il segretario politico dott. cav. Manzini, in rappresentanza della Federazione provinciale fascista dell'Istria, il conte Lazaretti, Presidente del Comitato di Albona, il comandante del 2° Reggimento del CC. il dott. Sestini, segretario del Comitato territoriale della M.S.N. G. M. cav. Vali in rappresentanza anche del Consolo della città, il 60a cav. Martini, il dott. Farnetto, rappresentante della Cattolica Ambulante di Agropoli, il dott. Sestini, l'ispettore della Marina per il Dipartimento degli Studi il capitano Monti per l'A. P. C. cav. Arturo il prof. Carletti, il cap. Ing. Pallaga per gli ex combattenti Ing. cav. Di Duseo, l'ingegnere direttore dei lavori di restaurazione della Loggia e molti altri di cui si sfugge il nome.

Senza per il Municipio e Fascio di Digrano col medico Diana ed il direttore didattico, il cav. Rismond, il segretario del Fascio di Capodistria, Piero Almerigo, il colonnello Caravadosi per il Senatore Mori e per il Comune di Capodistria, il podestà Grisognani Scampicchio, il dott. Baisero e il centurione Fusco di Quic col prefetto avv. Dusi, il segr. comunale ed una forte rappresentanza, il podestà di Valdarone, il segretario politico di Fianona, il podestà di Montona dott. Fornasaro col segretario comunale Debangher ed il viceprefetto dott. Lina, Ing. D'Acquisto e moltissimi altri.

Mentre le varie rappresentanze giungono si disponevano nell'interior della Loggia, sulla piazza Vittorio Emanuele si ammassavano le forze del Partito, i sindacati, la Milizia, i giovani fascisti gli avanguardisti e l'organizzazione belliche. Il Presidente del Comitato cav. prof. Corelli prende subito la parola ricordando il desiderio del comitato di vedere innalzato nella loggia veneta di Albona un busto a Tommaso Luciani, uomo questo che oggi è diventato realtà. Ricorda poi che l'idea di erigere questo monumento è stata lanciata dal dott. Manzini segretario politico di Albona, in una lontana seduta del Direttorio idea che è stata accolta con entusiasmo dal Comune che dalla Provincia. Notevoli obiezioni da tutte le parti fecero sì che il progetto dell'ing. dott. Di Duseo di trasformare la loggia veneta in sacro tempio delle memorie albonesi, di collocarvi le lapidi fino allora poste in infelice posizione nell'atrio del Municipio e di collocare fra lo stesso il monumento di Tommaso Luciani, potesse essere realizzata, ma anche l'attuale interessamento del comitato locale. Non può far a meno di non ricordare l'esecuzione dell'Opera, mol-

to involontaria, in questa Piazza V. E. III, che conobbe tante lotte e tanti dolori sotto il dominio straniero ma anche la gioia inconfondibile della redenzione e della riscossa fascista ed è oggi il centro di tutta la vita in questo angolo remoto della nuova Italia mussoliniana. Egli parlò alle generazioni venute e dirà loro come si amò la Patria, con dedizione assoluta, con sacrificio di tutti gli interessi personali, senza egoismi, senza indifferenziare e disperare mai, anche nelle ore più grigie, come fece Tommaso Luciani dopo le disillusioni amare dell'48 e del '59.

Che il popolo di Albona seguirà il suo modello, lo deduce dal fatto che questo ricordo non è il dono di poche persone, ma quello di tutti, prova luminosa che il patriottismo oggi, come ieri, come sempre, ad Albona non è il patrimonio di una schiera eletta di cittadini, ma bene comune del figlio della famiglia più nobile e dell'operaio più modesto.

In questa estrema zona di confine, in limiti sacri d'Italia, di fronte al Quararo che vide Liburni, Narentini ed Usocchi vinti, Albona sarà sempre buona guardiana, Albona che Roma premiò per la sua fedeltà col conferimento del rango municipale, come lo attestò questa lapide posta al centro della loggia, questa Albona che formò a Venezia soldati valorosi, i Luciani, i Negri e gli Scampicchio, nella fronte rivolta verso oriente, la dove i destini chiamano l'Italia, scattò come un sol uomo, farà il suo dovere sino all'estremo dei sacrifici, se il Re ed il Duce chiameranno gli italiani a raccolta.

Mentre ancora perdurano i clamori luttuosi che segnano la fine delle bellissime parole del commissario prefettizio, fra il silenzio dei presenti il comm. prof. Quarantotto, autore ufficiale, comincia la sua orazione:

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Albona e la Regione tutta non poterano più degnamente onorare la memoria dell'illustre patriota che inneggiò la sua vita e i modi al travaglio di quelli che sarebbero venuti dopo.

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Albona e la Regione tutta non poterano più degnamente onorare la memoria dell'illustre patriota che inneggiò la sua vita e i modi al travaglio di quelli che sarebbero venuti dopo.

Il cambio della guardia al Comune di Pola

Tari, alle ore 10.45 ebbe luogo al Palazzo di Città il cambio della guardia. Il podestà dimissionario, on. Bilucaglia, fece la consegna al nuovo commissario prefettizio, on. Cimicini, in presenza di S. E. il Prefetto.

La cerimonia si svolse in un'atmosfera di grande serenità e di perfetto cameratismo presenti tutti i cittadini.

Il podestà uscente, nel transmettere la consegna, presentò al successore i funzionari, per i quali ebbe speciali colloqui con riflessi alla loro attività e collaborazione futura. Ripose il commissario prefettizio mandando un saluto al podestà dimissionario e si prometteva di parte del funzionario on. per il futuro una assidua e leale collaborazione per il bene della patriottica città di Pola.

Infine il Segretario Generale cav. Parovel porse un deferente saluto all'on. Bilucaglia e al nuovo commissario prefettizio, assicurandosi anche per il futuro da parte di tutti i funzionari, del più alto in grado al più umile, la più attiva, diligente collaborazione.

Teri poi, nel pomeriggio, il com-

Per il monumento a Sauro

La «Gazzetta Ufficiale» del 7 settembre c.a. pubblica il R.D. 20-4-1934 N. 1419, col quale sulla proposta del Capo del Governo, Principe Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'Interno, l'Opera pia «Fondazione cav. Floriano Tonetti» di Fianona (provincia di Pola), viene accolta in tutto morale sotto l'amministrazione della Congregazione di Carità di Fianona.

La «Gazzetta Ufficiale» del 7 settembre c.a. pubblica il R.D. 20-4-1934 N. 1419, col quale sulla proposta del Capo del Governo, Principe Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'Interno, l'Opera pia «Fondazione cav. Floriano Tonetti» di Fianona (provincia di Pola), viene accolta in tutto morale sotto l'amministrazione della Congregazione di Carità di Fianona.

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Albona e la Regione tutta non poterano più degnamente onorare la memoria dell'illustre patriota che inneggiò la sua vita e i modi al travaglio di quelli che sarebbero venuti dopo.

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Albona e la Regione tutta non poterano più degnamente onorare la memoria dell'illustre patriota che inneggiò la sua vita e i modi al travaglio di quelli che sarebbero venuti dopo.

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Albona e la Regione tutta non poterano più degnamente onorare la memoria dell'illustre patriota che inneggiò la sua vita e i modi al travaglio di quelli che sarebbero venuti dopo.

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Albona e la Regione tutta non poterano più degnamente onorare la memoria dell'illustre patriota che inneggiò la sua vita e i modi al travaglio di quelli che sarebbero venuti dopo.

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Albona e la Regione tutta non poterano più degnamente onorare la memoria dell'illustre patriota che inneggiò la sua vita e i modi al travaglio di quelli che sarebbero venuti dopo.

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Albona e la Regione tutta non poterano più degnamente onorare la memoria dell'illustre patriota che inneggiò la sua vita e i modi al travaglio di quelli che sarebbero venuti dopo.

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Albona e la Regione tutta non poterano più degnamente onorare la memoria dell'illustre patriota che inneggiò la sua vita e i modi al travaglio di quelli che sarebbero venuti dopo.

Nella Loggia veneta

Si ferma così il corteo delle autorità, il quale si porta nella Loggia veneta del XVII secolo, nella quale è stato collocato il busto a Tommaso Luciani e sono state collocate pure le lapidi, in gran parte di origine romana.

La loggia presenta un magnifico colpo d'occhio. Vi si trovano raggruppati i ragliardetti ed i gonfoloni delle recenti rappresentanze. Fascio di Albona, Circolo T. Luciani, Soc. Operaia di M. S. che rappresentava anche quella di Trieste, la Lega Navale, l'Associazione mutilati ed Invalidi di Guerra l'Associazione Nazionale ex combattenti che rappresentava anche la Federazione provinciale degli ex combattenti dell'Istria (Pop. Naz. Dopolavoro di Santa Marina, la Regione era rappresentata dalle seguenti personalità ed associazioni: il dott. Rozzo per la Compagnia Volontari Giuliani di Guerra con vestigio, il dott. Tineus per la Soc. Alpina delle Giulie con vessillo, il comune di Trieste rappresentato dal prof. Strocchi direttore dei Musei civici di Storia e d'Arte del Risorgimento col suo segretario dott. Rutter, il prof. De Grassi per la R. Soprintendenza alle opere d'antichità e d'arte, il prof. G. Furlani per la Soc. Adriatica di Scienze naturali, la Soc. Istriana di Archeologia e Storia patria, che ha reso omaggio al busto con una magnifica corona di alloro, il Nastro Azzurro, la Lega Navale, il R. Museo dell'Istria e la Biblioteca Provinciale, il prof. Dagliacqua, l'Assoc. Profughi di Vegliar, l'Ass. Volontari Giuliani di guerra gli Azzurri di Dalmazia, l'avvocato Verrier, l'avvocato Benussi di Pola, il Comune di Fianona col preside Sirolo, la provincia del Carnaro rappresentata dal avv. Spadavecchia, una forte rappresentanza del C. A. I. di Fianona da Pola, l'ispettore di Zona centurione Runco, il commissario prefettizio dott. Cimicini, il segretario comunale Colombo, il Fascio Giovanile ecc. il commissario prefettizio di Barbana e Brioni Camus, il Municipio di Parenzo rappresentato dal vicepodestà avv. Moro, gli ex combattenti di Parenzo, il cav. Greotti per la Fed. Commercianti di Parenzo, il Marchese Benedetto Polzani, il dott. Benodini per l'Ist. Agrario prov., il prof. Lino Vergottini, il dott.

L'orazione del Prof. Quarantotto

«In quanto alle speranze del futuro, non credo che io preteado troppo; ma non posso rinunziare a ritenere che avvenimenti inaspettati non debbano presto o tardi far trionfare una causa sì giusta e sì nobile per l'Italia. Spero nello svolgimento logico dei fatti e nelle leggi storiche delle azioni. Esse hanno un corso assai lento, ma sicuro... le vicende e gli anni non mi hanno fatto rinunziare a sperare che accadranno meco nella tomba, ma risorgeranno nei miei figli...»

Ventiquattro anni dopo la morte di Tommaso Luciani, il 10 novembre 1918, truppe italiane calavano in forza il colle d'Albona, per piantarvi, seguace di vittoria e di libertà, il tricolore. Il vecchio patriota aveva visto chiaro e lontano. E a San Michele in Isola le sue ossa polverano finalmente fremere di paga gioia.

La figura di Tommaso Luciani — conclude l'oratore — campeggia nella storia istriana del secolo XIX e perciò anche in quella del Risorgimento nazionale, con tali caratteri d'innocenza e di nobiltà o di confusione di così laudata aureola di sacrificio e di disinteresse, da far naturalmente riconoscere e venerare in essa, più che la realizzazione di un'occasione tipo umano, la personificazione stessa della fede politica per cui il patriota lotta e del primato nazionale e storico in cui egli fermamente credette.

Il sacrificio, che a prezzo di lunghi e laboriosi anche oscuri sacrifici, sorbì intatte quelle terre e il routine giulio e adriatico alle speranze e all'avvenire della Nazione, a margine dell'abbandono in cui ci lasciarono più volte gli stivi fratelli gli illusi, altro non è che il naturale svolgimento storico dell'ideale unitario vagheggiato sino dal '48 dal Luciani e dai suoi compagni di fede e di lotta. Il volontarismo, che spinse tanti giovani nostri a disertare le bandiere dell'Austria e a combattere a morte prodromico per l'Italia nella guerra di liberazione, altro non è che la logica prosecuzione di un costume che ebbe inizio tra noi con le prime emigrazioni politiche, con la partecipazione dei fuoriusciti alla difesa di Venezia o di Roma e coi primi spon-tanei arruolamenti nelle truppe regie e in quelle gariboldine.

E l'inflessibile continuità della storia vuole che anche oggi, dopo tanta fuga d'anni e tanto svolgersi di eventi, da soprattutto la gloriosa eredità morale venuta dai nostri vecchi quella che mantiene ancora e che sublima in noi l'idea della patria immortale, rendendoci cittadini virilmente fieri e fedelmente e Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini.

Presenti, che durante la magnifica orazione hanno attentamente seguito in bella rievocazione storica, illustrando la vita e le opere dell'illustre patriota istriano, accrebbero la fine del discorso con una appassionata orazione, alla quale fecero eco l'entusiasmo della moltitudine acclamante.

La quanto mai suggestiva cerimonia, che lasciò per lungo tempo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere ad un incommensurabile ricordo, ebbe termine fra grande entusiasmo, che si è protratto appassionatamente sino alla partenza di S. E. il Prefetto.

La banda ha contribuito maggiormente ad alimentare l'entusiasmo svolgendo un'attentissima programma.

Gli e tenere scendono avvolgendo nel loro velo la città, che, come per virtù magica, si illumina a tanto di mille e mille luci. Al

Notizie di cronaca

Valle consegna solennemente la bandiera ai RR. CC. e al reparto della M.V.S.N.

Il giorno della laboriosa battaglia di Valle ha trascorso una giornata di intenso patriottismo in occasione della consegna della bandiera...

Un mortale accidente motociclistico

Domenica sera si sparse fulmineo in città la notizia che un grave accidente motociclistico era avvenuto alle porte di Pola...

Il Prefetto, impossibilitato ad intervenire, ha inviato il seguente telegramma: Impossibilitato intervenire...

Invito a funerali. Il Dopolavoro Provinciale invita la Sezione Autonoma Moto Club...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Invito a funerali. Tutti i soci sono invitati a partecipare ai funerali del compianto Luigi Bazzarini...

Per un disgraziato incidente motociclistico, si sparse la giovane esistenza di

Luigi Bazzarini

d'anni 27

Ne danno il triste annuncio, a quanti lo conobbero, i desolati genitori, la sorella, la nonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 settembre alle ore 17, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Santorio.

POLA, 11 Settembre 1934-XII

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa BACCOLINI, Via Kandler N. 16.

AVVISI ECONOMICI

Richiesta personale di servizio Cent. 26 la parola - Min. L. 2 B

CERCASI sorella ragazza servizio 16-18 anni. Tito Livio 5. 1755B

CERCASI ragazza servizio. Tartini 14, 1 p. 1761B

Camera mobiliata - Pensioni private. Richieste di botteghe - Appartamenti - Magazzini

Camera inobliata - Pensioni private. Offerte. Cent. 20 la parola - Min. L. 2 G

ANGOLO Mercato ammobiliata, bagno, confort. Inoppo Pola 2. 1 p. sinistra. 1763G

AFFITTANSI camera ammobiliata, una due letti, eventualmente vitto. Via Dante 10. 1762G

Richieste di botteghe - Appartamenti - Magazzini. Cent. 30 la parola - Min. L. 3 L

AFFITTANSI quartieri di 3, 4, 5 stanze e cucina, voranda, accessori. Rivigori Carducci 10, dalle 16-18. 1764L

QUARTIERE di 4 stanze, cucina, voranda, accessori affittati. Via Bolognoli 20. Informazioni inozzani. 1767L

Richieste di botteghe - Appartamenti - Magazzini. Cent. 30 la parola - Min. L. 3 M

CERCASI vilino oppure appartamento signorile otto vani con giardino posizione salubre. Offerto Corriere Istriano. 1665M

MAGAZZINO contro circa mq. 80 non meno di quattro finestre, corredi. Offerto dettagliato indirizzare G. Spangor, Trieste Corso Vitt. Emanuele 41. 1762M

Vendite d'occasione. Cent. 28 la parola - Min. L. 2 N

CAUSA partenza venditori mobili camera letto e cucina per L. 900, eventualmente camera da pranzo, oggetti diversi. Rivigori Via Inghilterra 6. 1738N

VENDESI carrozzella bambini, ottimo stato. Tito Livio 6 (Monte Paradiso). 1761N

VENDESI macchina Singer tipo famiglia. Via Kandler 33. 1763N

Commercio e Industria. Cent. 40 la parola - Min. L. 4 P

LAMPADINE elettriche. Prozzi buoni. Magazzini Gollotti. Via Sergia 39. 1673P

TUTTI possono aver la Radio. Lit. 26 mensili. Soltanto Magazzini Gollotti. 1670P

VENDO camera letto nuova nera, camera parlanea. Rivigori C. Olivio Orion 9, lavoratore. 1761P

VENDESI cucina nuova, buona prezzo. Via Arsa N. 9 (Monte Casagrande). 1760P

Moto - Auto. Cent. 40 la parola - Min. L. 4 Q

AUTOMOTO autotrasporti. Rottificati cilindri specchio montato pistoni originali Sileon da Cronascoli Trieste Fabio Sovero 14, garanzia, consegna sollecite. Rappresentanza esclusiva della Moto Guzzi. 6900Q

L'orario dei treni

PARTENZE:

Per TRIESTE (C. Marzio): Trene 4392 IIIa IIIa classe ore 4.10 Omnibus; - Trene A 978 IIIa IIIa classe ore 7.05 Diretto Leggero - Trene 6174 IIIa IIIa classe ore 12.25 Misto - Trene 686 La IIIa IIIa classe ore 15.50 Diretto (1) - Trene A978 IIIa IIIa classe ore 19 - Accelerato Leggero.

Per CANFANARO:

Trene 6422 IIIa IIIa classe ore 7.50 Misto - Trene 4396 IIIa IIIa classe ore 17.30 Omnibus (3) - Trene 4394 IIIa IIIa classe ore 13.50 Omnibus (2).

Per PISINO:

Trene 6178 III classe ore 4.40 Misto, per Pisino.

ARRIVI:

Da TRIESTE (C. Marzio): Trene 4395 IIIa IIIa classe ore 9.45 Omnibus - Trene A973 IIIa IIIa classe ore 11.25 Diretto Leggero - Trene 1737 IIIa IIIa IIIa classe ore 18.42 Accelerato - Trene 21.31 Diretto Leggero - Trene

Da CANFANARO:

Trene 4393 IIIa IIIa classe ore 6.50 Omnibus - Trene 4397 IIIa IIIa classe ore 20.35 Omnibus (2).

Da PISINO:

Trene 6175 III classe alle ore 16.40 Misto (1).

(1) Si effettua dal 23 aprile al 15 Luglio 1934.

(2) Non si effettua la Domenica. 6177 IIIa IIIa classe ore 6.40 Misto.

Temporale all'alba

Evitate il fido! Mammè L'acqua di Recoaro

per i bambini rappresenta un rimedio efficacissimo nelle forme di dispepsie e diventa ausilio veramente prezioso, nelle enteriti infantili, in cui la dieta idrica assume valore curativo.

Il grado perfetto della sua mineralizzazione ne permette un rapido assorbimento, per cui, anche se ingerita in forti quantità, non produce alcun disturbo di stomaco.

Implica azione doleriva sulla mucosa del tubo gastro-enterico, risultando efficacissima nei colicari gastrici o nelle coliche enterali.

Agisce come attivatore del ricambio particolarmente nella diatesi urica, nel diabete e nell'obesità.

Facilita la digestione, rappresentando col la bevanda da preferirsi durante il pasto, sia pura, sia mista col vino.

Le rinomate R. R. Fonti di Recoaro sono di proprietà dello Stato e quindi da questa controllate! Chiedetela ovunque! E' la più a buon prezzo

Volete assistere ad una strana avventura, ad una vicenda epigliantissima... romantica e gaiomorica o misteriosa, i cui eroi sono

Lily Damita e Henry Garaf? Venite OGGI

Al CINE GARIBOLDI a vedere

Hanno rubato un uomo

Audizione perfetta Pubblico entusiasta

IN PREPARAZIONE: un film ed un fuori programma che non dimenticherete il primo è

3 contro la morte

il secondo KraKatoa

(vulcano massimo gravato nelle sue fasi della sua tormentata vita)

Verso la salute



Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE

Sciroppo Pagliano

POLVERI e CACHETS Compota di sostanze vegetali a cura naturale, purga e depura l'organismo, visceri o sangue rapidamente e sicuramente.

Cura la STITICHEZZA Previene e cura l'INFLUENZA Tutte le buone Farmacie - no sono fornite

Altri prodotti Pagliano Pomata per le malattie della pelle Lozione per gli occhi Aut. Pref. 30.3-1928 N. 8885.

IN TUTTE LE FARMACIE A L.2.85

CALLI, Guardarsi dalle imitazioni, sono sempre Furligiano RYA.

duroni, occhi pallidi spariscono usando l'antico unguento callifugo

Promote con modo gli d'ora e gran premio all'Esposizione di Londra 1924

Preparati dalla Fara. Sp3021, Trieste-Ril333

Appendice del CORRIERE ISTRIANO - Puntata N 39

IL BOSCO DEI LUPI

Grande romanzo di SUSANNA MILA

Un rumore di ruote sul selciato fece volgere Norvina; egli scorse una vettura a due ruote, scoperta, che veniva verso l'albergo al lungo tratto di un cavallo di razza. L'attenzione con la quale il conducente lo esaminava era tale e così persistente...

PER

VENDERE

DI PIÙ

fate conoscere ed apprezzare al pubblico i vostri prodotti valendovi razionalmente e intelligentemente della pubblicità.

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158

Preventivi ed Informazioni presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 39

Telefondo N. 158